

OTTOBRE 2021

dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

La luce di don Roberto e le mie contraddizioni

In un recente incontro con un sacerdote amico e collaboratore di don Roberto Malgesini di cui abbiamo vissuto l'anniversario della morte (15 settembre), mi si è aperta una riflessione a partire dalla sua esperienza sacerdotale.

Ci raccontava quel sacerdote che come tutti sappiamo don Roberto era estremamente schivo e umile. Non voleva che si parlasse di lui, non voleva foto ecc...

Un giorno, in una occasione di una festa della parrocchia in cui era collaboratore, veniva insistentemente invitato a fare una foto, forse per il bollettino. Dopo ripetuti dinieghi, accettò a condizione che ci fossero anche i suoi amici, cioè le persone che lui assisteva. Capite? Non erano gli utenti della sua carità, ma gli amici! In tutti i modi, a partire dal Papa si parla del prete come uomo della relazione con le persone, imparando da Gesù che si è fatto come noi per ricostruire la relazione fra Dio e noi, dentro le quali vivere l'annuncio del Regno, a partire dai poveri.

E qui, casca l'asino...

Se penso alla mia vita di prete e anche a quella dei miei confratelli, spesso si è presi da tante iniziative e attività per cui, nel mio limite, spesso non riesco a dare valore alle persone in quanto tali, ma in funzione della iniziativa che si vuol portare avanti.

Mi spiego. L'altra sera ci siamo trovati per preparare questo bollettino, altre volte ci si trova a organizzare attività o feste... In un certo senso le persone rischiano di essere secondarie, perchè è in

evidenza la loro prestazione per la comunità, il loro servizio...: ci incontriamo cioè in funzione di un'attività. Questo è lodevole perchè l'amore verso le persone passa non dalle parole, ma dai fatti concreti di disponibilità e dono. Ma c'è il grosso rischio che non ci sia accoglienza e ascolto profondo delle persone, che manchi la condivisione della fede e degli ideali che spingono a quelle attività.

Questo rischio, penso, ci sia anche dentro le nostre case. Anche nelle famiglie si corre, si fanno fare mille attività ai ragazzi, si ha cura degli ambienti che abitiamo, si lavora molto, ma si rischia di diventare degli sconosciuti o incapaci





a cogliere quello che ogni persona vive dentro di sé, l'anima dei ragazzi, il cuore di chi ti sta accanto, oltre che la presenza di Dio.

Invece il nostro agire abbia sempre un'anima; sia insaporito dall'amore, sia come quello di don Roberto: un segno del cammino, da fratelli e da amici, non frutto della nostra ansia di agire o di sentirci utili.

Aiutaci Signore a dare tempo alle nostre relazioni, perché la Marta che è in noi lasci più spazio alla sorella Maria del Vangelo, donna dell'ascolto della Parola

di Gesù e delle persone. E il nostro fare sia abitato dal lievito del tuo spirito di servizio.

Come sarebbe bello se ogni sera si trovasse un momento per guardarsi negli occhi e stare davanti al Signore con un momento semplice di accoglienza e di preghiera per dirci: Scusa, Grazie, Aiutaci, Sostieni quella persona in difficoltà... Ave Maria... donna della tenerezza e di Cana (dove alla festa di nozze fa notare a Gesù che "non hanno più il vino", simbolo della felicità nell'amore).

Don Sergio

Preghiera

***Grazie, Signore, per il dono di vivere e di vivere con gli altri.
Grazie, Signore, per chi mi metti accanto e mi fai incontrare sul sentiero delle vita.***

***Grazie, Signore, per il dono di condividere sentimenti, ansie, attese.
Grazie, Signore, per la capacità di amare, e per essere amato, di essere amico e di ricevere amicizia.***

Che tutti siano protagonisti, che tutti capiscano che tu li ami e li vuoi lì, sul palco della vita.

Amen!

Dalla discussione, all'accoglienza...



• *...del Vangelo*

Abbiamo appena celebrato la festa di S. Girolamo, che ha dedicato la sua vita principalmente alla traduzione dei testi della Parola di Dio, perché fossero accessibili alle comunità.

I cristiani si riuniscono attorno alla Parola di Dio, almeno in chiesa, perché se vuoi seguire Cristo, devi almeno ascoltarlo. Capita di sentire persone che discutono sul Vangelo secondo le loro conoscenze, a volte sgangherate, ma comunque interessanti.

Non sono queste nozioni che cambiano la vita e ci fanno suoi discepoli, perché non è il conoscere che ci salva, ma l'accoglienza di quelle parole che vengono da Dio, che sono parole VIVE e che esprimono la BUONA NOTIZIA e l'AMORE per me e per te.

Allora non ci basta conoscerla e non discutiamo sulla Parola di Dio. Occorre invece che arrivi al nostro cuore, che il Signore ci possa parlare. Sarebbe pure bello poter offrire e condividere in liber-

tà (senza discutere) la propria esperienza con i fratelli nelle comunità.

Qualcuno di noi ha provato questo stile confrontandosi e ascoltandosi su temi della fede e ha provato la fecondità di questo modo di trovarsi e accogliersi attraverso un metodo chiamato Alpha (che è anche una organizzazione), come base per un nuovo modo di vivere l'esperienza di chiesa... (confronta a pagina 8).

• *... delle persone*

Al tempo di s. Paolo nella comunità di Corinto c'era chi faceva riferimento a un proprio leader, a propri modi di pensare creando divisioni dentro la comunità. Lui reagisce in modo molto duro: ...

Anche oggi nelle comunità cristiane ci sono divisioni. Nascono da informazioni diverse, da ideologie diverse, dalla politica, da modi diversi di intendere la presenza del cristiano nel mondo... da idee diverse sui vaccini anti Covid.

Se si perde di vista l'identità cristiana e la ricerca del bene comune, nascono intol-

leranze e contrapposizioni e ci si arrabbia contro tutto e tutti.

Gesù ci dice che ha sconfitto il maligno continuando ad amare il mondo e donando la sua vita anche a chi gli si è opposto, chi l'ha tradito, chi l'ha messo in croce. È il senso dell'Eucarestia che celebriamo: si dona ancora per me e per te, così come siamo. Gratuitamente.

Questo è l'essenziale: che impariamo ad amare chi non la pensa come noi, chi si comporta in modo diverso, perfino i propri nemici. ...con Gesù e la sua forza, perché da soli è impossibile vivere l'unico comandamento che ci ha dato: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"

Se perdiamo di vista il centro della nostra fede (l'amore di Dio è più forte dei nostri peccati), ogni divisione è in agguato e giustificabile.

Si può, a volte si deve, non essere d'accordo sulle scelte, sulle idee altrui, ma dobbiamo amare quelle persone, con tutta la fatica e le rinuncia al nostro orgoglio e al nostro egoismo che ciò comporta.

Pena il tradimento dell'identità cristiana ed essere scandalo (di inciampo) per chi non crede.

Uno dei campi di divisione è l'idea stessa di chiesa: c'è chi pensa che debba puntare sui temi morali, contestare le scelte immorali della società, soprattutto su certi "temi frontiera" ed es. il non rispetto della vita del nascituro.. C'è chi crede invece che sia più importante ripartire dall'annuncio della fede, facendosi compagno di viaggio di ogni persona, come fa Gesù con i discepoli di Emmaus, perché innanzitutto ogni persona trovi speranza in Cristo.

Le prime comunità cristiane sono partite dall'essenziale della fede: dall'annuncio

del Cristo morto per noi e risorto (si è fatto dono per tutti e ha vinto il peccato e la morte) e da una vita fraterna alimentata dalla Parola e dall'Eucarestia (cfr. Atti degli Apostoli). Sono partite dalla certezza di avere un tesoro da offrire a tutti: l'N-CONTRO CON UN DIO che non si impone ma si fa piccolo e servo dell'uomo.

Così la chiesa, così il cristiano oggi, non si impongono, ma si fanno servi, per portare a tutti il Vangelo, cioè la Buona notizia, infinitamente prima di regole morali, pure importanti, e di recinti da conservare. Insomma, una chiesa che non si chiude preoccupata di sé, ma missionaria, libera di camminare con tutti e accettare tutti così come sono, perché amati dal Signore.

Ancora una volta, prima le persone: prima delle loro idee, delle loro scelte, della loro moralità, ...

Da dove ripartire? Credo proprio da qui. Non è forse una grazia meravigliosa del nostro tempo una chiesa così: evangelica nel presentare il volto di un Dio vicino ad ogni uomo e piena non della propria forza, ma di quella che viene dallo Spirito Santo e che chiede coerenza a sé prima che agli altri?

Don Sergio



San Giuseppe Meditazioni di don Luigi Maria Epicoco

Intervista all'arcangelo Gabriele, su San Giuseppe

Ero un po' timoroso la prima volta che mi feci spazio tra i sogni di Giuseppe.

Anche tra i sogni c'era profumo di legno, giornate di sole e Maria ovunque.

Eppure, dovevo trovare il modo di dirgli che Maria non gli aveva mentito. In fondo al suo cuore lo sapeva già, ma era la testa che non riusciva a calmarsi. Ma come dagli torto? Allora provai per la strada dei sogni.

Mi incoraggiarono alcuni colleghi un po' più pratici di me, ma avevo le mie remore perché se io fossi un uomo non darei mai retta ai sogni. (San) Michele mi rimproverò quando dissi questa cosa, e replicò che ragionamenti simili li faceva Lucifero prima di ribellarsi. Ebbi un brivi-

do su tutte le ali e mi fiondai subito verso casa di Giuseppe.

Era notte. Faceva fatica a dormire, ma appena crollò per stanchezza gli diedi il mio messaggio. La mattina dopo rimasi sconvolto. Era un altro uomo.

Corse subito a casa di Maria e l'abbracciò. Lungo la strada guardava i volti di tutte le persone. Non so se era sfida o orgoglio.

Sicuramente nessuno si permise più di dirgli una sola parola né sulla moglie, né sul bambino.

E tutte le altre volte che ho avuto bisogno di dirgli chiaramente qualcosa, ho sempre usato con lui la via dei sogni. Non mi faceva domande. Mi ascoltava e poi era come se avesse fretta di svegliarsi.

Forse perché sapeva che per realizzare un sogno bisogna innanzitutto svegliarsi.

Intervista a Ramses, l'egiziano

Ho un po' le idee confuse, perché di carovane di profughi qui in Egitto ne arrivano tante. Ma la coppia di cui mi parli tu me la ricordo bene.

Ho ancora impressa la scena nella mia memoria: una ragazza bellissima con il volto stanco, che stringeva a sé un fagottino con un bambino avvolto con cura, e Giuseppe, che teneva tra le mani le redini di un asinello e un bastone.

Per tutto il tempo che si è fermato in Egitto lo abbiamo chiamato "l'uomo dei mille mestieri". Pur di guadagnare un

po' di pane ha fatto di tutto: muratore, contadino, spazzino, cameriere, ma c'era un mestiere dove era un vero maestro, il falegname. Era un artigiano nato. Gli dei avevano benedetto le sue mani.

Non raccontò molto della sua storia, ci disse solo che avevano iniziato questo "viaggio della speranza" perché costretti dalle circostanze. E come dargli torto, io non ho mai conosciuto un profugo che parte per piacere, molto spesso parte costretto, dalla fame soprattutto o dalle guerre che da queste parti non mancano mai...

Mi colpì una cosa: non ha mai maledetto chi l'ha costretto a mettersi in viaggio

e a diventare un signor nessuno in Egitto. Quando non poteva parlare bene di qualcuno, solitamente stava zitto o cambiava discorso.

Aveva uno stile straordinario. Una volta glielo dissi: "Giuseppe caro, sembri di stirpe regale". Lui diventò rosso, Maria sorrise e mi disse sottovoce: "Effettivamente stavolta c'hai azzeccato".

Mi parlò di un certo Davide, ma nei nostri motori di ricerca delle nostre piramidi non ne trovai traccia. Trovai però traccia di un altro Giuseppe, un altro esperto di sogni come lui.

Comunque, bella gente. Quando tornarono a casa dispiacque a tutti noi.



Intervista al Capo della squadra mobile di Gerusalemme

Si sì, certo che mi ricordo di loro. Vennero diversi anni fa da me. Erano disperati. Avevano perso il figlio a Gerusalemme durante i festeggiamenti. Si rivolsero a me per aver una mano, ma a Gerusalemme si perde una persona ogni ora, però non glielo dissi per non spaventarli, erano già abbastanza provati.

Mi raccontarono che stavano tornando a casa, e ciascuno dei due pensava che il figlio fosse con l'altro. Quando si va in carovana ci si divide maschi e femmine, il motivo è ovvio: gli argomenti!

Chiesi se avessero litigato con lui, ma dissero di no. Effettivamente era impossibile litigare con quella gente, avevano un'aria molto mite, gesti misurati, sguardo buono. Ma i ragazzi so' ragazzi, e si sa

che in adolescenza ne combinano di tutti i colori. Cercammo per tre giorni, ma non ci fu verso. Decisero allora di rivolgersi a qualcuno più in Alto di me: Dio. Andarono direttamente al Tempio a pregare, e meraviglia delle meraviglie lo trovarono lì mentre metteva in difficoltà i dottori del Tempio con le sue domande e le sue spiegazioni.

Mi avvisarono e ci andai anche io. Volevo proprio vedere la faccia di quel monello, ma invece di un monello mi trovai un piccolo angioletto, con questi occhioni profondi e un sorriso tutto sua madre.

Il padre se lo strinse al petto, e la madre gli disse qualcosa all'orecchio. Non so cosa. Ma quel giorno capii che non serve a molto picchiare i figli, forse serve abbracciarli di più come fece quell'uomo.

Si impara anche dalla gente semplice, non lo sapevate?

(continua...)

Cosa è Alpha?

Alpha è un corso di 11 settimane per esplorare la fede cristiana. Ogni argomento trattato pone una domanda riguardo la fede affinché tutti possano discuterne liberamente.

Ogni incontro Alpha ha in comune due aspetti:

Video: sono stati progettati per coinvolgere e ispirare la conversazione. Di solito durano al massimo trenta minuti. Ci si interroga riguardo le grandi domande della vita e della fede cristiana come ad esempio: *Chi è Gesù? Come possiamo avere fede? Perché pregare? Come ci guida Dio?*

Piccolo gruppo: probabilmente è la parte più importante di Alpha; in un piccolo gruppo si vive la possibilità di condividere pensieri e idee sul tema affrontato. Nessuno è obbligato a parlare, è semplicemente un tempo per ascoltare gli altri e contribuire, con il proprio punto di vista, in un ambiente libero, amichevole ed aperto.



Ecco la **testimonianza** di una partecipante: “Ero scettica. Ho provato per caso, invitata da un’amica, e mi sono trovata bene. Ho conosciuto persone nuove e punti di vista diversi, ho ascoltato, guardato e, quando avevo qualcosa da dire, ho parlato. E’ stata un’esperienza arricchente, in un momento di crisi, e parteciperò di nuovo con interesse rinnovato.”

E allora perché non provare?

Ecco l’invito per tutti:
”VIENI e VEDI!!” e poi decidi.....



La Nossö 2021: una bella esperienza



La festa di Maria Bambina è ancora importante per il nostro paese: lo dimostra la partecipazione sia alla novena, sia alla giornata della Nossö.

Non è mancata la partecipazione “da lontano” dei sacerdoti di origine talamonese, in particolare di p. Piero, p. Ceslo (che si è ripreso dopo un brutto periodo di salute cagionevole) e don Enea.

Accanto alla s. messa delle 6.30, molto sentita grazie anche alla predicazione di don Mario, cappellano guanellianno di Ardenno, la parrocchia ha proposto la preghiera condivisa da vivere in famiglia (domande, preghiere e gesti), tre incontri per i ragazzi con i loro genitori e tre per gli adulti.

Don Giuseppe Longhini ci ha aiutato a cogliere i messaggi degli affreschi della nostra chiesa, una nonna ha dato la sua testimonianza su come era vissuta la festa da bambina e infine la presenza delle suor di Maria bambina che venerdì sera e sabato mattina ci hanno raccontato la loro storia e la loro spiritualità.

Sr. Franca Giudice (valtellinese), sr. Angeline Chinnappadason (indiana) e sr. Assunta Phray Myar (Myanmar-Birmania) ci hanno incantato e fatto gustare soprattutto il messaggio che deriva dallo stare di fronte alla nascita di Maria e al suo essere bambina.

Qui trovate una bella riflessione proposta da sr. Angeline sullo stile di agire di Dio: la grandezza nascosta nel piccolo.

Piccolezza evangelica: la spiritualità

Tutti siamo tendenzialmente propensi verso quello che è bello, buono, prezioso e grande. Nessuno va in cerca delle cose di valore secondario. Dove sta dunque la bellezza, bontà, grandezza delle cose e che cosa le rende preziose?

Gesù nel Vangelo ci dà una risposta a questa domanda. Parlando del regno dei cieli, dice così:

"Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi" (Mt 13,31-32).

Ancora,

"Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina..." (Mt 13,33).

Sappiamo, che per tre misure di farina non occorrono tre chili di lievito ma bastano pochi grammi.

Proseguendo il suo discorso parabolico, Gesù chiarisce che questa piccolezza del regno dei cieli, in nessun modo lo rende di meno valore, ma è come un tesoro nascosto in un campo che un uomo, per averlo, vende tutti i suoi beni e compra quel campo; è una perla preziosa di cui il mercante va in cerca (Mt 13,44-46).

Il regno dei cieli è piccolo come un seme e la quantità del lievito nella pasta, certo meno appariscenti ma ha un'efficacia grande perché, come il seme e il lievito rimangono dentro e lasciano che la potenza vitale scaturisca in modo evidente, così chi sa rimanere nelle mani di Dio e lascia che Dio operi in lei/lui, è veramente grande.

Un ulteriore passo può portare alla luce quanto stiamo dicendo. Gesù si trova insieme ai suoi discepoli e questi lo interrogano:

"Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?" (Mt 18,1).

Gesù non fa discorsi teologici, ma chiama a sé un bambino, lo pone in mezzo a loro e dice:

"In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli" (Mt 18,3-4).

Ecco, il regno dei cieli è dei piccoli.

Ci poniamo ora la domanda: Che cosa ci colpisce di un bambino?

La sua semplicità, la sua felicità ecc.

Il bambino è, in modo più evidente, il figlio: colui che non si dà la vita da sé, ma la riceve; la sua sicurezza è nella presenza di chi lo ama, a questi affida la cura della sua vita, da questi si lascia condurre, con docilità e fiducia. Gesù è venuto in mezzo a noi come bambino, ci è stato dato come 'figlio', e indica anche a noi oggi, in quella posizione originaria dell'uomo, la posizione da imparare per essere veri e per poter così ricevere il Regno, per entrarci.





Quindi il nucleo essenziale della piccolezza evangelica sta proprio nella consapevolezza di essere figli amati dal Padre. L'amore di Dio verso di noi diventa attivo solo quando noi ci consegniamo alla sua mano paterna con l'abbandono del bambino, di colui, cioè, che sa di non avere nulla di proprio da vantare come garanzia del proprio destino, ma, con animo totalmente trasparente e affetto pronto, si fida di Dio.

La piccolezza evangelica emerge in modo chiaro in Maria Bambina. Dalla sua culla, nel mistero della sua infanzia, ella ci indica questo nostro posto nel cuore di Dio e ci ricorda che l'affidamento filiale a lui è

condizione necessaria per fondare bene l'esperienza cristiana che è la salvezza e Maria ne diventa l'aurora e perciò la sua nascita è una gioia cosmica.

Siamo partiti con la domanda: Dove sta la vera grandezza, bellezza, bontà... ?

Ecco, sta nel lasciare spazio all'agire di Dio nella nostra vita con semplicità e abbandono confidente perché riconosciamo Lui come il nostro Padre. È proprio dell'agire di Dio nascondere il grande nel piccolo.

“Dio ama racchiudere il grande nel piccolo: l'universo nell'atomo l'albero nel seme l'uomo nell'embrione la farfalla nel bruco l'eternità nell'attimo l'amore in un cuore se stesso in noi”.

(I versi sono tratti da Ferruccio Parrinello, Ho buttato tutto ciò che potevo per fare più spazio al cuore).

Sr. Franca Giudice,
Sr. Angeline Chinnappadason
Sr. Assunta Phray Myar

Preghiera

***Accetta, Signore, le nostre paure e trasformale in fiducia.
Accetta la nostra sofferenza e trasformala in crescita.
Accetta le nostre crisi e trasformale in maturità.
Accetta le nostre lacrime e trasformale in intimità con te.
Accetta la nostra ribellione e trasformala in preghiera.
Accetta il nostro scoraggiamento e trasformalo in fede.
Accetta la nostra solitudine e trasformala in contemplazione.
Accetta le nostre amarezze e trasformale in calma interiore.
Accetta le nostre attese e trasformale in speranza.
Accetta la nostra morte e trasformala in risurrezione.***

Addio a padre Giovanni, l'uomo del pulpito

Aveva il dono della parola padre Giovanni Duca, deceduto lunedì 27 settembre a 94 anni nella clinica di Albese (Como) dove era stato ricoverato da qualche settimana. Per lui la missione principale da religioso era la predicazione per amore della quale, per tutta la vita, ha rinunciato a occuparsi di una sola parrocchia per essere libero di offrire il suo contributo a platee diverse.

Padre Duca era nato a Talamona (So) il 18 luglio 1927 ed era diventato sacerdote a Milano il 29 giugno 1952. Dopo la licenza in teologia, conseguita all'Angelicum di Roma nel 1953 - a parte gli anni dal 1959 al 1962 trascorsi a Lissone come aiuto economo - si è occupato soprattutto dell'insegnamento scolastico (come professore a Colico e ad Albavilla negli anni Cinquanta e Sessanta, e poi professore di religione nelle scuole medie) e della predicazione.

In oltre 60 anni di attività ha pronunciato migliaia di omelie e discorsi, tenuto

altrettanti corsi spirituali e giornate di ritiro di fronte a una quantità di uditori diversi: dalle suore ai laici, dai religiosi ai giovani. «Per me il pulpito - spiegava qualche anno fa padre Giovanni - è sempre stato un importante mezzo del mio ministero sacerdotale. E confesso che non ho mai rifiutato i complimenti che la gente mi rivolgeva specie dopo un corso di predicazione...» Anche questo era padre Duca.

Accanto alla predicazione la vocazione di padre Duca era la direzione spirituale. Stupiva che negli ultimi anni, ormai anziano, era ancora di continuo ricercato al campanello della comunità di Albiate dalle tante persone che nel dialogo con lui cercavano conforto.

Dal sito dei Padri Betharramiti

Le esequie di padre Duca sono state celebrate mercoledì 29 settembre nella chiesa parrocchiale di Albiate. È sepolto a Pontelambro.



XI Sinodo della Diocesi di Como

Il Sinodo della Chiesa di Como a che punto è? Non se ne sente più parlare ma ... si è concluso? Questi interrogativi mi vengono posti quando capita di nominare il Sinodo, altrimenti è difficile sentirne parlare se non tra noi Sinodali (addetti ai lavori).

Il percorso dell'XI Sinodo della nostra Diocesi, dopo la solenne apertura del 12 gennaio 2020 e la prima sessione plenaria nel mese di febbraio è stato forzatamente interrotto dall'imprevista diffusione della pandemia. Il lavoro assembleare si è fermato, ma non i Sinodali. Infatti gruppi ecclesiali, circoli territoriali e singoli sinodali proseguendo con approfondite riflessioni sono giunti alla conclusione di una reale impossibilità dell'esamina di tutto il materiale raccolto nell'INSTRUMENTUM LABORIS, essendo venuta meno la calendarizzazione degli incontri previsti. La necessità di semplificare il percorso improntandolo su un unico ambito "Misericordia e Comunità cristiana" ha portato all'elaborazione di un secondo "Instrumentum Laboris" strutturato in due parti. La prima parte definita "FONDATIVA" indicante tre precise direzioni: Radicati nella Misericordia, Radunati nella Chiesa in Comunione e Inviati per una Chiesa in Missione. Nell'Assemblea del 18 settembre, tornati in presenza a Sagnino (Como) già con quella effettuata nel mese di giugno, è stato fatto un passo in avanti prendendo in esame con messa ai voti dell'intera parte. Nei vari interventi sono emerse le difficoltà e criticità riscontrate nei circoli durante la riesamina di questa

parte fondata su terminologie particolari quali "sinodalità", "ministerialità", "profezia" che personalmente racchiudo sotto un unico termine... TEOLOGIA.

Nel frattempo nei circoli (don Angelo ed io siamo nel circolo dei Vicariati di Morbegno e Talamona) è iniziato il discernimento sulla seconda parte definita "PROPOSITIVA", più propriamente decisionale che si riassume intorno a nove ambiti quali: Vita nello Spirito, Comunione, Missione, Iniziazione alla fede, Formazione, Testimonianza nel modo, Matrimonio e Famiglia - Ordine e Ministeri, Giovani, Poveri. Tutti noi sinodali possiamo riconoscerci dentro i vari ambiti e fare nostre le varie tematiche da analizzare, con la possibilità di trasformare l'astrattismo della prima parte in concretezza ...

Il Sinodo diocesano sta entrando quindi in una fase decisionale che richiederà un'ulteriore capacità di leggere i segni di questo tempo particolare, di interpretarli e di metterli al centro della testimonianza e dell'annuncio della nostra Chiesa. Chiediamo aiuto alle nostre comunità parrocchiali affinché attraverso la preghiera invocino con noi lo Spirito Santo perché ci conduca a scelte coraggiose, realistiche e realizzabili. Scelte concrete da offrire a una Chiesa che non è più quella di prima, dentro un mondo che non è più quello di prima nel quale però c'è ancora spazio e tempo per Dio.



Avvio del Sinodo della Chiesa italiana

Con i lavori della 74ª Assemblea generale della Cei, a Roma nel maggio 2021 sul tema: "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita. Per avviare un cammino sinodale" la Chiesa Cattolica italiana ha avviato un cammino sinodale.

Papa Francesco intervenendo all'assemblea ha affermato: "Firenze (Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze del 2015) è un patrimonio vostro che deve illuminare questo momento, dall'alto in basso. E dal basso in alto il popolo di Dio: la più piccola parrocchia, la più piccola istituzione diocesana, che si incontrano".

Anche il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città delle Pieve e presidente della Cei, nel suo saluto a papa Francesco si è soffermato sul Sinodo della Chiesa italiana. "La recente Nota del Sinodo dei Vescovi - ha spiegato - ci conforta e sostiene nel processo che intendiamo avviare. Un processo che parte dal basso per coinvolgere il Santo Popolo di Dio nei nostri territori, nelle nostre Chiese". "Il nostro percorso sinodale vuole camminare in sintonia con quello del Sinodo dei Vescovi. È un'opportunità anche per le nostre Chiese in Italia".

Nella sessione straordinaria del Consiglio

Episcopale Permanente, svolta il 9 luglio 2021, è stato tracciato, alla luce della Carta d'intenti presentata in Assemblea, un primo disegno del cammino. La Presidenza della CEI, recependo i due documenti, ha inviato una lettera ai Vescovi italiani per aggiornare su quanto fatto. Nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, svolta dal 27 al 29 settembre 2021, il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Sono stati approvati due documenti: un Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà. È stato anche presentato un crono-programma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025. Sia l'elaborazione degli strumenti sia il dialogo tra i Vescovi sono scaturiti dalla consapevolezza che il Cammino sinodale rappresenta un'opportunità da cogliere per il bene delle comunità ecclesiali e per l'intera società.

Il Consiglio Permanente si è confrontato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Papa Francesco è intervenuto in diverse occasioni sulla sinodalità - dal Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Firenze nel 2015, fino al recente discorso alla Diocesi di Roma - delineandone ragioni, finalità e modalità di fondo e insistendo sull'ascolto «dal basso», attraverso la consultazione capillare del Popolo di Dio, per intercettarne il «senso di fede», in un dialogo costante con il Magistero. Il processo sinodale, che si aprirà tra poche settimane, rappresenta una grande opportunità anche per le Chiese in Italia.

Andrea



“Verso un noi sempre più grande”

Messaggio di Papa Francesco per la giornata del migrante e del rifugiato



Nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia, i nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale sgretolano o dividono il *noi*,

tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un *noi*, grande come l'intera umanità.

San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo*»

Il Signore ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi, il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente.

I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, l'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace.

È l'ideale della nuova Gerusalemme, dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato e in questa prospettiva le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno.

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «*Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*». Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli.

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità



I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro.

Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società".

È dunque un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, fino ad arrivare alle recenti attenzioni tramite la costituzione Dicastero "Per lo sviluppo umano integrale".

Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale.

È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico.

Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, "il pane che si chiede è "nostro", e cioè da

condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

In quest'ottica i poveri e la povertà più che un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Il Santo Padre sottolinea che "per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero...che conduce alle Beatitudini".

Quasi un manifesto per la buona riuscita della vita cristiana: "La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia".

Infine un nuovo richiamo alla concretezza con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, "a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto".

PROPOSTA



Il mese di ottobre è dedicato tradizionalmente alla Madonna del Rosario. Per chi è meno abituato a questa preghiera propongo un percorso che hanno preparato i volontari di Tartano "Sui passi di suor Maria Laura". Una camminatina, un po' di silenzio lungo il torrente, e tra un'Ave Maria e un'altra, un pensiero della Beata: frasi brevi incise sulle cappelline dei misteri del Rosario, molto concrete e attuali che arrivano al cuore. Perché non provare questa esperienza? L'articolo di Stefano Mainetti, nipote della suora, ci aiuta a capire cosa troveremo lungo il percorso.

Tra fede, arte e cultura

All'inizio del progetto "sui passi di suor Maria Laura" ci fu l'idea di diffondere le frasi della Beata attraverso qualcosa di sacro che le valorizzasse. Si pensò ad opere artistiche con i misteri del Rosario, preghiera recitata da sempre in Val Tartano. Tra i progetti vagliati si è scelto quello dell'architetto Dario Benetti: le edicole in acciaio corten con le riproduzioni dei mosaici dell'artista Marko Ivan Rupnik. È stato quindi contattato il Centro Aletti di Roma che ha riprodotto le immagini sacre su legni squadrati e trattati, mentre le suore Figlie della Croce hanno fornito le frasi di suor Maria Laura scelte per ogni mistero. Il materiale delle edicole è a basso impatto ambientale e ad alta resistenza alla corrosione, la forma invece è ispirata a quelle di legno tipiche del Trentino e a quella situata a Campo, appena prima del cimitero. Il risultato, ben inserito nel contesto naturale, rende sicuramente omaggio all'intuito del progettista. Le prime 5 edicole rappresentano i misteri gaudiosi e si trovano sul

vecchio sentiero sopra la strada carrabile che si prende a circa 200 m dalla chiesa di Tartano. In questo tratto si trova anche una cappelletta dedicata alla Madonna recentemente restaurata ed una solida panchina di legno, realizzata per l'inaugurazione, che invita ad una piacevole sosta. Le 10 edicole dei misteri dolorosi e gloriosi sono distribuite sulla storica mulattiera Valle-Piana, tra ponti, staccionate e il torrente che finalmente si mette in bella mostra in questo tratto di strada. Si arriva così alla chiesa della Beata Vergine del Rosario, un gioiello del barocco alpino, che sembra completare il percorso devozionale mariano. Nello spiazzo antistante è stato posto un tavolo con due panche e un cartello con la preghiera che suor Maria Laura scrisse in una veglia davanti alla grotta di Lourdes. Il percorso denominato "anello verde" ritorna verso Tartano sulla strada carrabile che conduce alla contrada Rondelli in cui hanno abitato i genitori di suor Maria Laura. Le 5 edicole dei più recenti

misteri della Luce sono state posizionate nella parte più estrema dell'itinerario, dalla sorgente Acqua di Fràa alla chiesa di sant'Antonio. Questo secondo percorso denominato "anello giallo" è un po' più lungo del primo e conduce alle contrade situate più in alto. I cartelli descrittivi che si trovano lungo il tragitto hanno il pregio di far apprezzare e conoscere la storia di questi antichi borghi che hanno accolto la Beata fin dalla sua nascita. Tra le iniziative intraprese per la valorizzazione dell'itinerario segnalò l'imponente opera di restyling della sorgente Acqua di Fràa, la realizzazione di un pieghevole con la cartina dei due anelli che è già possibile reperire presso le strutture ricettive della Val Tartano o scaricare dal sito internet (suorlauratartano.com) e lo spostamento della reliquia sotto l'altare della chiesa di Tartano. Un inserto del Corriere del Ticino ha dedicato una intera pagina a questo progetto e bene lo



ha sintetizzato nel titolo "Tra fede, arte e cultura". Credo sia l'esperienza che ognuno può fare percorrendo questo itinerario che, ogni volta, sembra regalare qualcosa di nuovo all'animo umano.

Stefano Mainetti

ANAGRAFE PARROCCHIALE

FIGLIO DI DIO CON IL BATTESIMO

Colombini Giovanni di Cristiano e Bianchini Elisa
 Cucchi Nicolas di Paolo e Masolatti Paola
 Loppi Irene di Mauro e Bianchini Maria
 Strigiotti Alice di Cleto e Iemoli Sandra Bianca
 Pasina Mario di Fabrizio e Formento Tiziana
 Tempera Martina di Davide e Giburti Laura
 Colombini Monica di Michele e Colzani Norma
 Badorini Alessandro di Luca e Valenti Sabrina
 Donini Caterina di Guido e Ciochini Annalisa
 Del'Era Giulia Augusta Lucilla di Alessandro e Fabbro Lara
 Del Barba Dylan di Emiliano e Gusmeroli Serena
 Guerra Riccardo di Nicola e Mazzoleni Veronica
 Donini Silvia di Andrea e Venturini Mariangela
 Passamonti Giulia di Danilo e Mazzoni Elisa
 Nobili Filippo di Stefano e Simonetta Giuliana
 Giacomelli Mattia di Giordano e Rosolen Stefania
 Onetti Nicola di Marco e Cerri Jessica

SEGNO VIVENTE DEL SUO AMORE

Mottarella Matteo e Luzzi Elisa
 Pescatori Mattia e Paniga Denise
 Frangi Erminio e Onetti Silvana
 Guerra Nicola e Mazzoleni Veronica
 Ciochini Simone e Cian Tullia

I viandanti cantanti

Quest'estate noi ragazzi di terza media avevamo piacere di vivere insieme un'esperienza, prima di iniziare le scuole superiori. Ci siamo trovati con Don Angelo e abbiamo deciso di lanciarcì in un'avventura ...

Tutto sembrava ostacolare la partenza del nostro cammino sul Sentiero del Viandante: la pioggia non cessava di cadere, il treno era in puntuale ritardo e non avevamo tutti l'attrezzatura adeguata.

Ma, cosa piú importante, noi eravamo carichi e non solo dello zaino.

La pioggia ci ha accompagnati da Abbazia Lariana a Fiumelatte e i molti indovinelli del Don ci hanno intrattenuti nel raggiungere Varenna. Nell'interminabile tratto da Varenna a Dervio, tra strade sbagliate e la sosta all'Orrido di Bellano, abbiamo accumulato un po' di ritardo ... ma grazie alla Provvidenza siamo riusciti a prendere la coincidenza per tornare

a Villa Maggio, a Olcio. Qui tornavamo tutte le sere, per cenare, condividere riflessioni sulla giornata vissuta e concederci momenti di gioco e di canto! L'ultima tappa, Dervio - Piantedo, la piú impegnativa e nostalgica, è iniziata con un coro in treno, che ha trasmesso la nostra allegria anche al capotreno, che si è unito a noi!

Ringraziamo i nostri accompagnatori: Ornella e Carlo che, con il camper, ci hanno seguiti e supportato, Mimma che ha condiviso con noi la fatica del cammino, i simpaticissimi animatori Gloria e Cipino e il sempre presente Don Angelo, che ci ha permesso di vivere questa esperienza.

Viandanti sulle strade del Signore...

Così mi sono sentita mentre percorrevo il percorso scelto da don Angelo come esperienza estiva per i ragazzi e le ragazze di terza media!





Ringrazio innanzitutto per l'opportunità avuta con Ornella e Carlo quali accompagnatori di questo simpaticissimo gruppo. Dopo le prime titubanze ho accettato di mettermi in gioco... e direi che ne è valsa la pena!

Ho potuto godere del meraviglioso panorama che la natura mette a disposizione in ogni tratto del sentiero... Grazie Signore per il tuo Creato!

Cosa mi è rimasto da questa esperienza? Mi sono portata a casa il fatto di aver sempre trovato una mano tesa pronta ad aiutarmi nei punti più faticosi e difficili del cammino...così come aver vissuto sulla nostra pelle cosa significhi "prenderci cura l'uno dell'altro".

Auguro a questo carissimo gruppo di continuare su questo cammino all'impronta della gioia, dell'aiuto reciproco, della voglia di dedicare al Signore "momenti" dentro le loro vite.

Mimma

Viandanti lungo la Via degli Dei...

Ma don dove li porti questi ragazzi? Cos'è la via degli dei? Ma non gli farai mica fare una cosa pagana?

Queste e altre domande incuriosite sono quelle che si sono sentite al lancio di quest'iniziativa.

C'è da spiegare che questo cammino, in fase di ri-affermazione in questi anni, ripercorre lunghi tratti di una ex-strada proconsolare di età romana, la via flaminia militare. Questa era, per l'epoca dei Romani, una sorta di autostrada che metteva in comunicazione il nord col sud della penisola e nello specifico, per quello che ci ha interessato, le città di Bologna e Firenze. Il nome del percorso, intitolato agli dei pagani, è dovuto alla toponomastica di alcuni monti che si trovano lungo il percorso, anticamente dedicati a delle divinità pagane. Così per esempio ci è capitato di salire in cima al monte Adone, di passare ai piedi del

monte Venere e di percorrere le pendici del monte Luario per poi immergerci nel rinascimento fiorentino.

Il Cammino degli dei, come scherzosamente capitava di nominarlo, per noi "comuni mortali" è stata un'esperienza di fatica e resistenza, di divertimento ed esuberanza, di gioia e incoraggiamento reciproco intervallati da momenti di riflessione e condivisione mescolati assieme dal brivido dell'imprevisto che poteva coglierci dietro l'angolo o alla svolta del sentiero. E credeteci se vi raccontiamo che ce ne sono successe di tutti i colori..

Basterebbe pensare all'Odissea della partenza: pieno inizio di esodo estivo, per la capienza ridotta sui mezzi di trasporto alla partenza da Milano siamo stati costretti a cambiare treno; prese un paio di coincidenze, per alcuni tratti viaggiando anche in piedi con gli zaini in spalla, sia-



mo arrivati finalmente a Bologna per iniziare il nostro cammino all'ora di pranzo quando dovevamo essere in marcia da circa mezza mattina..

Per non parlare dell'arrivo a Firenze: per evitare il caldo l'ultima tappa di 10 km da Fiesole a Firenze l'abbiamo fatta in notturna svegliandoci alle 3.30 e cominciando a camminare prima delle 5.00. Rischiamo di dover stare in giro per Firenze fino a pranzo con gli zaini e invece l'unica anima viva che abbiamo incontrato per pura fortuna, cercando il nostro alloggio, alle 7.30 è stata providenzialmente suor Barbara che al momento stava andando a Messa e che lì per lì era vestita non da suora... ma soprattutto abbiamo azzeccato gli unici due minuti in cui avrebbe potuto aprirci prima di dedicarsi alle sue faccende fino a pranzo. È impossibile raccontare tutto quello che abbiamo vissuto come dono. Anche qui per farsi un'idea basti accennare alle tappe che temevamo per l'afa del Centro Italia.

Il meteo ci ha sempre assistito, quando avevamo bisogno di refrigerio il cielo si

è annuvolato, ma senza mai imbatterci nella pioggia che avrebbe accidentato il cammino.

Il nostro percorso fatto di luoghi concreti legati al mondo antico dei romani, come a quello rinascimentale o a quello teatro del secondo conflitto mondiale - come il suggestivo cimitero germanico al Passo della Futa - è stato anche occasione di riflessione su alcune caratteristiche umane alla luce di alcune pagine di Vangelo.

Ogni giorno avevamo sul nostro libretto di riflessione una divinità. Per esempio partendo dal dio Crono ci siamo interrogati sul nostro vivere il tempo passando attraverso la lente di ingrandimento del vangelo in quel brano in cui Gesù parla alle folle dicendo: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

E come in questo esempio, ogni giorno

incontravamo qualcosa che ci permettesse di proiettare in noi vizi e virtù dell'animo umano partendo da spunti diversi. Basta, ora meglio leggere direttamente il pensiero dei ragazzi.

Speriamo che questi dati di cronaca che contestualizzano il nostro cammino possano farvi entrare meglio nel clima molto bello vissuto con loro attraverso le parole di Nicole.

Don Angelo

La via degli dei... qualcuno racconta

Sapete cosa significa essere felici? Sapete che vuol dire scoprire? Ma soprattutto, sapete quante può valere la mano che ti porge un compagno? Se non avete mai vissuto qualcosa che vi abbia fatto sentire così, dovete assolutamente lanciarsi in una nuova avventura, come quella che vi sto per raccontare.

Durante il periodo dal 17 al 25 luglio noi animatori dell'oratorio di Talamona, insieme a Don Angelo e a tre accompagnatrici abbiamo voluto buttarci in una nuova esperienza, o almeno lo è stata per me e penso anche per la maggior parte di noi. Il 17 luglio provvisti di un grande zaino, ma soprattutto di tanta tanta voglia di scoprire e di fare fatica, alle 5 del mattino siamo partiti dalla Stazione di Morbegno con destinazione Bologna Centrale.

E voi vi chiederete: ma dove diavolo pensano di andare con 10 Kg sulle spalle? Quel 17 luglio io sono partita insieme a loro per un'esperienza che posso dire mi abbia segnato la vita. Non l'avevo mai fatto prima d'ora: un cammino di 135 Km circa che porta da Bologna a Firenze. E se pensavo di fare fatica, avevo ragione. Tutti penseranno perché io abbia deciso



di buttarmi in questa esperienza, perché io abbia pensato di poter fare qualcosa di così grande rispetto ai miei standard. E sapete perché? Perché penso che nella vita bisogna saper vivere ogni momento con grande gioia, bisogna saper prendere scelte che ti porteranno a scoprire qualcosa di davvero spettacolare. La vita è una e io ho voglia di scoprire, di gioire dei traguardi raggiunti; ho dentro di me una grande voglia di vivere. L'esperienza mi ha segnato, ho detto prima, perché non avendo mai vissuto così per me è stato come fare un salto nel vuoto. Sotto, in fondo, c'era qualcuno ad aspettarmi per non farmi cadere, ed erano i miei compagni. Hanno saputo prendermi per come sono, hanno saputo divertirsi con quella che sono, mi hanno sostenuta ed anche aiutata nei momenti in cui le spalle non le sentivo più. Sono stati la mia guida e la mia squadra allo stesso tempo. Tutto è più bello se al vostro fianco c'è qualcuno che vi porge la sua mano, che vi guarda negli occhi speranzoso, che crede in voi più di quanto ci crediate voi stessi. Se vi si pone questa opportunità, coglietela, perché avendola vissuta, la rifarei altre mille volte.

Nicole

Insieme, in cammino ... mani tese dal passato per sognare il futuro

“Sui loro passi. In Cammino sulle orme dei martiri.”

Questo era il titolo della proposta lanciata dalla Pastorale Giovanile di Como per tutti noi ragazzi e ragazze di età compresa tra i 19 e i 30 anni. L'esperienza, alla quale ho aderito con curiosità ed entusiasmo, prevedeva una camminata di 5 giorni da Como a Chiavenna, nel corso della quale avremmo attraversato luoghi importanti per i martiri della nostra diocesi, a partire dalla patria di Don Roberto Malgesini.

Purtroppo, a causa del maltempo e dei disastri ambientali, la camminata è stata annullata pochi giorni prima della partenza e sostituita con tre giorni a Chiavenna. Il Vescovo, che abbiamo incontrato domenica 8 agosto, ci ha raccontato di una telefonata con Papa Francesco, avvenuta proprio nei giorni dell'annullamento del nostro campo: il Vescovo Oscar ha condiviso con il Papa il suo dispiacere, in quanto sarebbe stato un cammino intenso e fecondo, e Papa Francesco ha voluto sottolineare che il maligno si insinua sempre nelle iniziative più belle, dove più si respira la presenza di Dio e dello Spirito Santo, ed è anche per questo che dobbiamo rimanere saldi e uniti nella Fede.

Nonostante tutto, dunque, venerdì 6 agosto, non abbiamo perso l'occasione di incontrarci e far incontrare, indirettamente, le nostre parrocchie. Ci siamo conosciuti camminando da Casenda a San Fedelino, dove sorge una piccola Chiesa eretta in memoria di San Fedele, uno tra i primissimi martiri e, con il suo sangue,

fondatore, della nostra Diocesi. In questa stessa giornata il quartetto italiano della staffetta 4x100 ha vinto l'oro e la Provvidenza ha voluto che proprio questo felice avvenimento sportivo ci aiutasse ad entrare bene nel tema che ci avrebbe guidato per tutto il campo. Arrivati a San Fedelino, infatti, Don Michele Pitino (Como) ci ha proposto una riflessione sull'importanza di essere testimoni e di partecipare, nel susseguirsi delle generazioni, al passaggio del testimone. Fare memoria di quello che la nostra Chiesa è stata e ha attraversato è fondamentale, perché costituisce le fondamenta (appunto) del nostro essere Diocesi e del nostro essere Cristiani; al contempo, però, proprio come nella staffetta, dobbiamo



essere scattanti, pronti a ricevere il testimone da chi ha corso prima di noi, per portare avanti i nostri percorsi di vita, individuale e collettiva, con quelli che sono i nostri talenti e le chiamate che ogni giorno il Signore ci rivolge. Una frase molto bella che Don Michele ci ha lasciato, firmata Papa Paolo VI, è questa: L'UOMO CONTEMPORANEO ASCOLTA PIU' VOLENTIERI I TESTIMONI DEI MAESTRI; per questo dobbiamo riconoscere quanto siano importanti gli esempi per migliorare nel nostro cammino di Fede e quanto, al contempo, è importante l'esempio che noi possiamo dare agli altri.

Un esempio tra i più belli e forti che possiamo avere noi giovani è, senza dubbio, quello di Suor Maria Laura. Abbiamo avuto la fortuna di immergerci nella sua patria, Chiavenna, e di partecipare attivamente alla vita di questa parrocchia, che ci ha permesso di respirare la gioia di vita che Suor Maria Laura ha lasciato con il suo esempio e la sua costanza nella Fede, fino al martirio. Abbiamo, infatti, recitato insieme alla comunità il rosario, organizzato ogni 6 del mese.

Grazie alla testimonianza di Suor Beniamina Mariani, figlia della Croce che ha condiviso molti anni di vita con Suor Maria Laura, abbiamo scoperto che viveva per i giovani e che, per loro, ha sacrificato le proprie giornate e la propria vita. Ovviamente, ha dedicato del tempo al racconto della dinamica del suo martirio, ma ci ha condiviso anche molti altri episodi di vita che ci permettono di capire come la triste vicenda della sua uccisione sia immersa nella luce del suo spirito di vita e della speranza che, inevitabilmente, la sua persona riusciva ad infondere nei cuori di ognuno. Suor Maria Laura era sempre sorridente, era sempre pronta ad aiutare gli altri, con gioia e serenità, raramente diceva "no", anche quan-

do dire "sì" era più faticoso; poi, la sera, sempre umilmente e silenziosamente, si ritirava nella propria camera e confidava al Signore, nei propri scritti, tutte le fatiche della giornata, per ricominciare con lo stesso entusiasmo il giorno successivo. La vita di Suor Maria Laura testimonia un'altra grande verità, raccontataci da Don Pietro Bianchi (responsabile della Pastorale Giovanile di Como), dopo una camminata a Savogno, piccolo centro abitato nel comune di Piuro, dove sabato 7 agosto, abbiamo visitato la casa di Don Luigi Guanella. Don Pietro ci ricorda che senza Dio è difficile amare davvero, amare oltre i propri interessi; essere martiri o testimoni non richiede grandi imprese eroiche, ma un impegno quotidiano nell'Amore vero e sincero, che Dio dona e che a Dio ritorna. Proprio rispetto a questo il Vescovo Oscar, con il quale abbiamo vissuto la S. Messa e il pranzo di domenica 8 agosto, ci ha condiviso il suo pensiero riguardo a quello che definisce il "martirio bianco", riflessione riportata anche sul libretto che avrebbe dovuto accompagnare la nostra camminata e che condivido di seguito come augurio per ogni cristiano e come messaggio conclusivo, che molto bene racchiude la finalità di questo campo giovani:

"Tutti i cristiani sono chiamati a offrire una limpida testimonianza d'amore a Cristo. A qualcuno è dato di vivere questa testimonianza mediante il martirio di sangue. Tutti noi possiamo sperimentare, tuttavia, un "martirio bianco" quando ci manteniamo fedeli al nostro quotidiano impegno, là dove siamo chiamati a vivere, inseriti nel luogo in cui Dio ci ha posto, con le persone che abitano con noi, e lì ci impegniamo ad amare e servire, senza attenderci nulla in cambio". (Vescovo Oscar Cantoni).

Gloria

Grest

Il Grest di quest'anno è stato il coronamento di un'estate di piccoli tentativi di ripartenza. Certo non è ancora tornata la normalità completa, ma questo grest - in una modalità ancora intermedia di uscita dal periodo complicato a causa del Covid-19 - con questi ragazzi e soprattutto questi animatori fa' ben sperare per il futuro.

Come ci siamo detti tra di noi al termine del Dì la Nostra: "Si può solo esser contenti di quest'estate".

Di seguito leggerete le impressioni riguardo a questo Grest attraverso gli occhi di due ragazze che fanno parte di questo bel gruppo. Le loro testimonianze raccontano durante quest'estate il loro esordio nell' animazione dei più piccoli.

Nelle foto ci osserverete in canoa sulle acque del lago di Novate Mezzola alla conquista di S. Fedelino in uno dei momenti organizzati apposta solo per gli animatori per costruire il gruppo. Oltre a quell'esperienza e assieme al rafting (nell'altra foto), attività che abbiamo potuto vivere grazie al sostegno del Comune, il campo estivo per gli adolescenti è

stato lo strumento migliore per facilitare la presa rapida del cemento dell'amicizia tra questi ragazzi.

"il Grest di quest'anno è stata una vera e propria sfida!

Non avevo mai partecipato fino ad ora ad un grest come animatrice e farlo per la prima volta insieme ai miei amici è stata un'esperienza irripetibile!

Sono felice e soddisfatta di queste due settimane passate insieme ai bambini, agli animatori e a tutti i collaboratori. Abbiamo passato del prezioso tempo assieme imparando a conoscerci di più; non avrei potuto chiedere di meglio."

Giulia

"Quei volti sorridenti, quegli occhi così pieni di vita, quella voglia di divertirsi, insomma... loro: la mia estate.

Se dicessi che mi hanno cambiato la vita sembrerebbe dire che ho vinto al supernalotto. Loro sono stati molto più di questo, sono stati la mia più grande vittoria, è stato come entrare in un mondo parallelo, una finestra che si apre nell'immensità della vita. Io ho deciso di affacciarmi,





e devo dire che un panorama così non mi era mai capitato di trovarlo. Avete presente quando salite sulla cima di una montagna e finalmente potete osservare la bellezza del creato dall'alto? Loro, i bambini che ho potuto animare, sono stati il mio panorama, sono stati un motivo in più per sorridere alla vita.

Guardarli negli occhi, poterli vivere da vicino, vederli gioire e sentirli accanto, come se facessero parte di me. Mi hanno insegnato tanto, più di quel che pensavo avrei imparato da questa nuova esperienza; perchè sì, questo grest è stata la mia prima esperienza come animatrice e non penso che sarebbe potuta essere migliore di come lo è stata.

Emozionare, emozionarsi, sorridere, gioire, aiutare il prossimo, saper accettare la sconfitta, essere fedele alla propria squadra, rappresentare un gruppo, raggiungere dei traguardi. Guardare il mondo con occhi diversi: quelli di un bambino; loro, piccole creature capaci di risintonizzare la tua anima, farti sentire nel posto giusto. Questo e molto altro hanno saputo insegnarmi, da soli, semplicemente con serenità e piccoli sguardi.

Questa si chiama felicità: girarsi verso un bambino e vederlo giocare mentre sorride ed un piccolo raggio di sole lo illumina

in volto, e tu riesci a vedere il mondo attraverso i suoi occhi. Gli occhi di qualcuno che ha vissuto poco, ma ha da offrire più di quanto tu possa immaginare. Il mio bagaglio è colmo di emozioni, di momenti passati con loro, e devo dire che nel mio cuore si è aggiunta qualche casetta che li possa ospitare.

Mi è stato detto più di una volta che in un'esperienza si entra e si esce.

Volevo chiedere, si può non uscire mai da questa?"

Nicole

È proprio bello vedere dei ragazzi che avendo vissuto assieme qualcosa di bello, naturalmente, quasi per osmosi, si mettono in gioco, rimettono in circolo quello che hanno ricevuto e lo ritrasmettono ai più piccoli. Questa cosa la si è notata di più e meglio rispetto agli altri anni con questi ragazzi e questi animatori. Del resto non potevano smentirsi... gli animatori del nostro oratorio ci tengono a che sulle loro magliette campeggi la frase motto di don Ugo: "la vita è un dono che diventa servizio per il bene di tutti". Una speranza e una promessa per il domani. Ora riprendendo l'anno scolastico la prova del nove sarà dare continuità a questo entusiasmo.

Campanile

I lavori per il campanile seguono il loro percorso. Si stanno consolidando la cupide e i cornicioni in cima (vedi foto di copertina). Mattoni che stavano per crollare, il plinto che sostiene la croce anch'esso scheggiato: situazioni di pericolo di cui eravamo più o meno consapevoli ma che si sono rivelate ancor più gravi toccando con mano.



San Carlo

C'è anche la chiesa di s. Carlo che è in condizioni disastrose. Alle sue crepe ci siamo ormai abituati, ma la situazione è veramente pesante.

Se guardo le foto... Che fare?

Recentemente si era pensato di mettere dei tiranti e una specie di imbragatura. Una soluzione provvisoria che mettesse

in sicurezza l'edificio...

Stiamo valutando altre ipotesi anche confrontandoci anche con l'Amministrazione Comunale.

Come trovare fondi per poter pensare a qualche intervento almeno sulla struttura? È una situazione che va comunque affrontata.

Speriamo di avere ispirazioni, progetti e quindi risorse per renderli fattibili.



OFFERTE

PER LA CHIESA

n.n.	200
n.n.	50
n.n.	50
per battesimo	50
da messe	100
per missioni	100
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	500
n.n.	100
n.n.	50
per bollettino	20
in memoria di Pasina Secondo, i familiari	250
da messe	150
n.n.	50
n.n.	100
da messe	200
in memoria di Riva Ennia, la sorella Roberta	100
n.n.	150
n.n.	50
da ammalati	80
da messe	50
in memoria di Don Pio	50
in ricordo di Duca Annamaria	50
n.n.	200
per battesimo	50
n.n.	100
n.n.	500
n.n.	100
n.n.	200
per battesimo	50
in memoria di Scandella Mario	100
n.n.	50
per 25° di matrimonio	50
per funerale	100
per battesimo	50
per matrimonio	50
per battesimo	100
in memoria di Bulanti Celeste Franco, i familiari	200
in onore della Madonna	20
benedizione ceneri	100
per matrimonio	150
n.n.	300
n.n.	200
in memoria di Gusmeroli Alessandro, i coetanei	300
in memoria di Cucchi Domenico, i familiari	300
in memoria di Luzzi Brigida	50
n.n.	50
in memoria di Libera Mario, i coetanei	45
in suffragio di Raitelli Mariangela Rosa	100
in memoria di Vola Agnese, il marito	200
per battesimo	100
n.n.	100
da ammalati	160
in memoria di Agnese Vola, il marito	200
da ammalati	160
offerte a Monte Marco	95
da messe	70
da Siderval	300
da messe	50
n.n.	100
per funerale Bertolini Dalila	200
per anniversario di matrimonio	300
in memoria di Pepino	200
n.n.	200

da ammalati	150
per lotteria	435
in memoria di Innocenti Ivan	100
per battesimo	50
in memoria di Mazzanti Adamo	100
dai coscritti del 1971	110
offerte pulman funerale papà di Don Angelo	330

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE CHIESA

in memoria di Cucchi Edoardo, i familiari	300
n.n.	155
Per il battesimo di Nicolas, i genitori	100
in memoria di Luzzi Dante, i famigliari	700
n.n.	200
in memoria di Maggi Aldo	200
n.n.	500
in memoria di Mazzoni Giannina	495
Per 55° di sacerdozio di Don Remigio, i fratelli, sorelle e cognati	950
n.n.	100
n.n.	1000
n.n.	80
n.n.	100
al 30 settembre 2021 raccolte offerte per un totale di Euro 78.234,68	

PER FAMIGLIE BISOGNOSE

n.n.	500
n.n.	1000
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	100
in memoria di Bulanti Celeste Franco, i familiari	100
n.n.	200
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	160
n.n.	50
in ricordo di Tarabili Averio, i figli	200
n.n.	50
n.n.	200
n.n.	50

PER LA CHIESA CASE BARRI

n.n.	30
Luzzi Flavio	200
offerte	1.000

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

n.n.	100
n.n.	300
in memoria dei propri defunti	500

PER CASA DI RIPOSO

donazione di 3 televisori per le camere degli Ospiti	
in memoria di Giburti Roberta	100
in mem di Gusmeroli Gianna, i coetanei del '46	100
n.n.	5000
n.n.	50

Dalla Casa di Riposo

La Fondazione Casa di Riposo - Onlus, dopo aver ottenuto le autorizzazioni al funzionamento, ha accolto nel mese di settembre cinque Ospiti in altrettanti monolocali del pianoterra dell'ex edificio Scuola Materna opportunamente ristrutturato. Siamo soddisfatti per aver dato la possibilità, agli anziani ultrasettantacinquenni autosufficienti del nostro territorio di utilizzare un nuovo servizio in un ambiente protetto rispetto al loro domicilio, dotato di tutti i confort e privo di barriere architettoniche, garantendo loro il diritto all'autonomia ed anche un luogo in cui vivere in compagnia utilizzando, quando sarà possibile, gli spazi della RSA quali: giardini, palestra, ecc..

Un sentito ringraziamento al gruppo di volontarie che hanno risposto con entusiasmo e si sono prestate alla pulizia generale dei nuovi ambienti per prepararli all'accoglienza degli ospiti.

Un ringraziamento anche al Gruppo della Protezione Civile Talamonese per la fattiva e preziosa collaborazione prestata in questo difficile e momento.

Per la Casa di Riposo, dove le restrizioni dovute alla pandemia sono purtroppo ancora pesanti, il mese di agosto ha però portato una bella boccata di ossigeno.

Questo è stato possibile grazie a delle splendide persone, che hanno trovato il modo di far sentire la propria vicinanza anche senza mettere piede nella struttura.



Siamo alla fine di luglio, quando il nostro cortile esterno si riempie di musica grazie alle voci del coro Antreas di Talamona. Le finestre si spalancano una dopo l'altra mostrando i volti sorpresi dei nonnini che ascoltano e canticchiano i brani popolari proposti. Un pomeriggio fantastico, che verrà riproposto anche a inizio settembre, con rinnovato successo.

Ma non finisce qui! Agli inizi di agosto il Gruppo Alpini di Talamona si prodiga nel preparare una proverbiale polenta taragna accompagnata da salsicce a volontà, donando agli ospiti un pranzo davvero speciale, decantato dagli anziani per molti giorni a seguire.

Grazie alla disponibilità di don Sergio Mazzina, si è poi potuta svolgere, dopo moltissimo tempo, una celebrazione eucaristica, avvenuta nel cortile interno della Casa. Gli ospiti hanno gradito moltissimo la possibilità di "sentir messa" dal vivo, e non in televisione come ormai consuetudine. Sono stati soprattutto felicissimi di poter ricevere la Comunione dopo tanto tempo!

Le sorprese però non sono ancora finite... Sempre ad agosto, un caldo pomeriggio si riempie di nuovo di musica. Questa volta è la Filarmonica di Talamona a

gremire il cortile esterno, scaldandoci il cuore col suono dei suoi strumenti, per la felicità dei nostri nonnini affacciati alle finestre a battere il tempo con le mani. Inutile dire quanto queste belle occasioni di socialità abbiano influito positivamente sullo stato d'animo degli ospiti, che hanno potuto ritrovare uno stimolante contatto con l'esterno scavalcando, anche solo per qualche istante, i rigidi confini che la pandemia sta da ormai tanti mesi imponendo.

È naturale allora pronunciare a gran voce il nostro grazie a tutti coloro che si sono adoperati per rendere possibili queste bellissime iniziative, con la speranza che possano ripetersi di nuovo in futuro!

L'estate in Casa di Riposo è stata speciale anche per un altro motivo. Infatti a giugno abbiamo festeggiato un compleanno di tutto rispetto, quello della "nostra" Lillia che ha raggiunto la soglia dei 100 anni tondi tondi! Tantissimi auguri quindi a Lillia, e che possa ancora per tanto tempo tuffarsi nella lettura del giornale o di un romanzo (si divora un libro ogni 15 giorni!) e continuare a maneggiare il telefono con la dimestichezza di una ragazzina!



Le ACLI ricordano Giannina



Le Acli talamonesi hanno fortemente voluto ricordare Giannina Mazzoni sabato 19-06-2021 con una sobria cerimonia, presso il giardino della Casa della Cultura di Talamona in cui, sotto uno splendido sole, erano presenti oltre a rappresentanti del Circolo e della Cooperativa Orizzonte (organizzatori dell'evento), rappresentanti della Parrocchia, dell'Amministrazione Comunale, di vari gruppi e associazioni della comunità (Gruppo Caritas Parrocchiale, Azione Cattolica, Amici degli Anziani, Moica, GFB Odv), del Circolo ACLI di Morbegno, e delle ACLI provinciali, oltre ai familiari, parenti e amici. L'evento ha visto un primo momento in cui è stata ricordata la figura di Giannina Mazzoni con interventi e toccanti testimonianze, al termine delle quali è stata svolta la cerimonia di intestazione del Circolo ACLI di Talamona con la scopertura della targa con la scritta Circolo ACLI Talamona "Giannina Mazzoni" che campeggerà all'ingresso della sede in Via Gavazzeni n° 51.

Un secondo momento ha visto l'assegnazione della borsa di studio "Giannina Mazzoni" promossa dal Circolo ACLI di Talamona e dalla Cooperativa Sociale Orizzonte, con il contributo delle ACLI provinciali, a 8 studenti universitari di Talamona che frequentano indirizzi di studio orientati a temi sociali, educativi, della cura, umanistici, così come indicato dal bando. Il progetto borsa di studio "Giannina Mazzoni", oltre alla borsa di studio per studenti universitari, prevede risorse per aiutare ragazzi delle superiori in difficoltà a continuare gli studi. L'incontro del 19 giugno rappresenta una tappa di un percorso a cui Giannina ha contribuito con la sua azione e il suo impegno che l'ha vista cofondatrice della Cooperativa Sociale Orizzonte, dell'Asso-

ciamento degli Amici degli Anziani, attiva in altre associazioni: Azione Cattolica, Caritas, Moica, Aido, Amnesty, Anffas, Aias, e perfino nella Filarmonica. Ma soprattutto alle Acli ha dato un notevole contributo con intelligenza, determinazione, competenza, lungimiranza e sempre senza presenzialismi.

Ad esse ha regalato il proprio tempo con continuità e passione, stabilendo contatti frequenti e proficui con la popolazione tutta nello sbrigare gratuitamente pratiche di ogni tipo per conto del Patronato. E proprio particolarmente in tale ambito ha avuto modo di accostarsi ai talamonesi con stile amichevole, più che professionale, abbattendo le ritrosie e le timidezze di chi ha pudore a chiedere aiuto.

Tuttavia il suo impegno nelle Acli non si è limitato a quello concreto di solo disbrigo di pratiche varie, ma ha spaziato in quello culturale, meno ricordato, forse, ma non meno importante, sia a livello provinciale che locale. Negli anni, infatti, ha organizzato con convinzione e tenacia, in collaborazione con l'Azione Cattolica e la parrocchia incontri culturali di prestigio sulle tematiche religiose e sociali di attualità perché consapevole che il "sapere" permette di agire con piena consapevolezza e al contempo è arma di riscatto sociale. Ci piace ricordare che Giannina ha curato la rubrica "Notiziario ACLI" che per diversi anni è comparsa sul Bollettino parrocchiale. L'augurio è che questo impegno volto a promuovere il bene comune continui nella Comunità di Talamona con la collaborazione di cittadini, famiglie, imprese, associazioni, Parrocchia e Comune.

Circolo ACLI Talamona

DIO
HA UN SOGNO
PER NOI:
L'AMORE
[PAPA FRANCESCO]



VICARIATO DI MORBEGNO

percorso di fede in preparazione al matrimonio cristiano

¿VALE LA PENA SPOSARSI?

Vi siete fatti questa domanda?
Ci state pensando e volete approfondire il tema
dell'Amore che vi lega?
C'è una proposta che potrebbe aiutarvi!

Rivolgetevi al vostro parroco entro il prossimo **31 ottobre**,
vi darà informazioni sul percorso di fede in preparazione
al Matrimonio Cristiano che partirà a novembre 2021



<https://www.youtube.com/watch?v=xmINmOn7uQw>

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LII - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - **Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com**

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00